

La disarmante semplicità del Santo Padre in un gesto

«Dove si va a cambiare gli occhiali se non dall'ottico»

Una giornata indimenticabile per Alessandro Spiezia che ha visto entrare Papa Francesco nel suo centro ottico a Roma. Il racconto dell'ottico optometrista a *Ottica Italiana*

di *Valentino Maiorano*



Fin dall'elezione al soglio pontificio, la sera del 13 marzo 2013, **Papa Francesco** ha stupito il mondo per la sua semplicità e il suo anti-conformismo rispetto alle rigide regole del protocollo vaticano. Una normalità che spiazza. La sera stessa della sua elezione, per esempio, dopo il conclave rientrò alla Domus Santa Marta, dove risiedeva e vive tuttora, in autobus assieme ai cardinali elettori. E gli aneddoti sono aumentati in oltre due anni di pontificato. L'ultimo episodio è del 3 settembre scorso e ha visto Papa Francesco recarsi in un centro ottico per un controllo della vista e un cambio delle lenti.

«Dove si va a cambiare gli occhiali se non dall'ottico», ha detto Francesco, ed è entrato nel centro ottico di **Alessandro Spiezia**, nel centro di Roma, per un controllo visivo. L'ottico optometrista racconta a *Ottica Italiana* una giornata indimenticabile.

Cosa si prova ad avere il Santo Padre nel proprio centro ottico?

«Avere il personaggio più importante del mondo è una sensazione unica. Come ottico del Santo Padre, avrei dovuto recarmi in Vaticano. Poi, parlando con il responsabile del Cerimoniale, ho saputo che il Papa ha detto: "Per fare gli occhiali si va dall'ottico". E così è stato. Infatti, quel famoso

giovedì si è presentato alle sette di sera, a bordo di una Ford Fiesta, senza nessuna scorta, accompagnato dal solo autista.

Dopo avere fatto gli onori di casa, abbiamo parlato brevemente del più e del meno e mi ha esposto con estrema chiarezza che non vedeva molto bene con gli occhiali che attualmente portava. L'incontro è durato circa 45 minuti. L'ho sottoposto a un controllo visivo da cui abbiamo accertato che la gradazione delle lenti andava aumentata, perché con il passare degli anni purtroppo aumentano anche le diottrie. Ha ascoltato attentamente tutto

quello che dicevo durante le diverse fasi del controllo, confermandosi una persona a modo, con un sorriso paterno. È fantastico».

Era la prima volta che lo incontrava?

«L'avevo incontrato l'anno scorso a San Pietro, in occasione di Santa Lucia, insieme al mondo della stampa e dei media in generale; anche se quello fu un incontro abbastanza fugace. In realtà già l'ho conosciuto, in quanto qualche anno fa gli avevo riparato un paio di occhiali. Questa volta è stato un incontro più lungo. A un certo punto lui ha tirato fuori dalle tasche dell'abito un paio di occhiali, e allora mi sono sentito in dovere di dirgli scherzosamente: "Santità, ha più occhiali lei che io".

Gli occhiali avevano bisogno di sostituire le sole lenti e non la montatura. Quando gliel'ho detto, lui ha risposto: "Bene Alessandro, così risparmiamo". Dopo aver fatto qualche prova abbiamo montato delle lenti multifocali e poi un paio di occhiali da sola lettura. A quel punto volevo offrirgli un altro paio di occhiali esclusivamente per lettura, ma lui si è opposto, dicendomi tassativamente che andava bene così».

Cosa significa da un punto professionale trovarsi davanti il Papa?

«Secondo la mia chiave di lettura, il Santo Padre va trattato - e credo voglia essere trattato - come una persona come le altre. E così ho fatto. È fondamentale mantenere sempre la propria professionalità, in modo tale da rimanere sereni e non farsi prendere dall'emozione».

Come fosse un normale ametropo che entra nel suo centro ottico?

«Esatto. Se la mettiamo su questo piano allora tutto fila liscio. Altrimenti, se minimamente il professionista si fa prendere dall'emozione, trovandosi davanti l'uomo più potente del mondo, rischia un flop. Ecco perché occorre invece mantenersi sereni e far prevalere la nostra professionalità. E in questo caso l'esperienza aiuta.

D'altronde mi sono comportato nella stessa maniera anche con tante altre personalità importanti che ho conosciuto durante la mia lunga esperienza professionale. Sono 48 anni che ho il centro ottico in via Del Babuino e di personaggi famosi, soprattutto del cinema italiano, ne ho conosciuti molti: da Federico Fellini a Marcello Mastroianni, e tanti altri. Ovviamente il Santo Padre è stata un'emozione unica, il coronamento della mia attività».

Dev'essere un bel riconoscimento professionale sentire il Papa dire "Dove si va a cambiare gli occhiali se non dall'ottico"?

«Una frase che racchiude molteplici verità. Parole che aiutano a riflettere, anche per quanto riguarda la nostra categoria spesso pervasa da egoismo. Occorre imparare dalle parole di questo uomo».

Conosceva anche il collega argentino che seguiva il Papa. È vero?

«Sì. Anzi, più che lui, ho conosciuto il padre, l'ottometrista Arturo Forstner. È passato infatti da me la scorsa estate, mi pare, per salutarmi. Il Santo Padre mi ha confermato che Forstner era il suo ottico op-

tometrista, dal quale riceveva gli occhiali, che poi donava a chi ne aveva più bisogno».

Lei ha avuto modo di seguire anche i pontefici precedenti?

«Sì, ma lavoravo a distanza. Il Vaticano mi faceva avere gli occhiali dei pontefici e io li sistemavo o riparavo. Tutto ciò senza avere mai avuto modo di incontrarli o, almeno, mai come con Francesco.



Indipendentemente dall'incontro con il Papa, poi, è stato impressionante ciò che si è scatenato dopo. Nei giorni seguenti sono stato assediato, quasi fosse un pellegrinaggio. Sono stato tempestato dalle domande di tutta la stampa mondiale e assediato dalle testate televisive. Improvvisamente tutto il mondo si è catapultato davanti al mio centro ottico.

Ci sono un sacco di aneddoti che non sto qui a raccontare per mancanza di tempo, ma è successo di tutto e di più. A un certo punto uno spagnolo mi ha detto: "Vede Alessandro, il mondo intero va dal Santo Padre. E lui è venuto da lei. Rifletta su queste parole e ne tragga le conclusioni"».

Alessandro Spiezia e il figlio Luca insieme a Papa Francesco